



LIBRI / BIOGRAFICO

Tomasi di Lampedusa e il rapporto con la Yourcenar nato sulle memorie di Adriano

Ne parla Salvatore Silvano Nigro nella nuova edizione de "Il Principe fulvo"
La scrittrice francese ricambiò in ritardo e conobbe "Il Gattopardo" solo nel 1980



Andrea Giuseppe Cerra

Catania, Tours, Parigi, New York, Bloomington, New Haven, Pisa, Milano, Zurigo. Le città in cui ha insegnato l'italianista Salvatore Silvano Nigro, testimone della letteratura nazionale dell'ultimo mezzo secolo. Un siciliano atipico il cui itinerario intellettuale dimostra il riconoscimento internazionale della cultura umanistica italiana. Manzoni e Tomasi di Lampedusa tra le sue grandi passioni. Con Sellerio ha ripubblicato "Il Principe fulvo" (pp. 160, euro 14), volume che ripercorre, come fosse un racconto, la biografia di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, l'autore del Gattopardo.

Il testo, introdotto da un saggio di Francesco Piccolo, è stato completamente rivisto da Nigro, inserendo un nuovo e assai intrigante capitolo a proposito del legame tra Tomasi e Marguerite Yourcenar. Si avvale di molti documenti inediti, che permettono di ricostruire gli avventurosi anni giovanili dello scrittore in giro per le capitali europee: la sua vocazione burlesca, le sue passioni artistiche, i suoi rapporti con la politica, i suoi tentativi per salvare degli amici ebrei dopo la promulgazione delle leggi razziali. «Nigro insegue Tomasi e il Gattopardo attraverso fatti centrali e laterali, affrontando la morte di Fabrizio o attraversando un racconto su una sirena scritto contemporaneamente



Giuseppe Tomasi di Lampedusa fotografato dal figlio adottivo Gioacchino Lanza Tomasi

te alle stesure del romanzo – e lì poi andando a cercare anche altre sirene nella letteratura circostante» scrive Piccolo nella nota introduttiva.

La ricerca di Nigro ci permette di scoprire che Tomasi conobbe le "Mémoires d'Adriano" della Yourcenar grazie al cugino, Fulco di Verdura, il quale portò Palermo alcune copie del romanzo *Mémoires d'Hadrien* (1951). Una copia dell'edizione francese venne regalata alla marchesa Conchita Villa Urrutia, madre di Gioacchino Lanza poi anche Tomasi (in quanto figlio adottivo di Lampedusa), che la diede in prestito al futuro autore del Gattopardo.

Tomasi lesse e rilesse il romanzo. Tornò più volte sulle memorie dell'imperatore

Adriano, che da giovane aveva identificato la sua felina virilità con quella di un ghepardo. Marguerite Yourcenar ricambiò tardi la simpatia di Lampedusa. Per molto tempo non seppe dell'esistenza di quel principe chiuso in un palazzo barocco in un'isola lontana (da lei più volte visitata, sulle orme dei filosofi e degli antichi poeti greci), che aveva cercato di venire a patti con un sentimento di estraneità alla storia e con le proprie fantasie di morte, confrontandosi con le pagine inaspettatamente amiche di una scrittrice straniera. «La Yourcenar venne a conoscenza del Gattopardo e dei racconti di Lampedusa solo nella primavera del 1980, casualmente: gliene parlò al telefono un giovane prete canadese, André Desjar-

dins» scrive Nigro. Il libro mette in correlazione la scrittura del Gattopardo con le opere della biblioteca dell'autore. Un romanzo fantastico e allegorico, dentro il quale si muovono animali imprecanti e statue animate legate alla simbologia borbonica. Anche le architetture, gli affreschi, i quadri e le suppellettili tutte, hanno funzione di «personaggi»: agiscono nel romanzo, e fanno sentire la loro «voce». Questo «racconto di un romanzo» si apre alla storia dell'arte, e mette le vicende del Gattopardo a stretto contatto con le opere scultoree, pittoriche e architettoniche della Palermo ottocentesca; e svela, del romanzo di Tomasi di Lampedusa, segreti mai sospettati.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA